

INDUSTRIA: TOSCANA, PRODUZIONE MANIFATTURIERA IN ESTATE IN CALO DEL 15,5% =  
INDAGINE CONGIUNTURALE UNIONCAMERE-CONFINDUSTRIA TERZO TRIMESTRE 2009

Firenze, 1 dic. - (Adnkronos) - Il periodo estivo e' stato molto difficile per il sistema manifatturiero in Toscana. 'Coerentemente con le attese espresse dagli imprenditori nel secondo trimestre, confermate da una dinamica degli ordini che non ha mostrato spunti di ripresa, tutti i principali indicatori rimangono in terreno negativo.

Rispetto al trimestre precedente si segnala tuttavia un'attenuazione del tasso di caduta dell'attivita' che, letto assieme ad un relativo miglioramento delle aspettative, dovrebbe presagire ad una stabilizzazione della fase recessiva'.

Sulla base dei risultati dell'indagine sull'industria manifatturiera condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana sulle unita' locali con 10 e piu' addetti, la produzione - informa un comunicato - arretra nel periodo luglio-settembre del 15,5% tendenziale. Si tratta, ancora una volta, di un risultato decisamente negativo e solo lievemente migliore rispetto alla media nazionale che secondo Istat risulta essere, nel medesimo periodo, del -17,9%.

Deciso anche il calo dei nuovi ordinativi, con quelli nazionali (-12,3%) piu' in difficoltà rispetto a quelli provenienti dall'estero (-9,1%). Questo grazie ad una domanda che, al di fuori dei paesi economicamente piu' sviluppati, sembra mostrare i primi segnali di recupero. Anche la variazione del fatturato (-15,9%) e' coerente con il quadro congiunturale appena descritto. Il calo della domanda e dell'attivita' produttiva contribuiscono a mantenere elevato il grado di capacita' produttiva inutilizzata. Nel terzo trimestre il grado di utilizzo degli impianti raggiunge infatti il 68,5%. Il permanere di una situazione di basso utilizzo degli impianti potrebbe incidere sulle politiche di investimento delle imprese toscane. (segue)

INDUSTRIA: TOSCANA, PRODUZIONE MANIFATTURIERA IN ESTATE IN CALO DEL 15,5% (2) =

(Adnkronos) - Il quadro occupazionale - dall'indagine di Unioncamere e Confindustria Toscana - rimane ancora molto critico e la crescita delle CIG (+489,1%), specialmente nella componente ordinaria, continua ad evitare una perdita ancor piu' consistente di posti di lavoro. Bassa domanda, fatturati in calo ed un elevato stock di capacita' produttiva inutilizzata sono alla base della continua flessione dell'occupazione manifatturiera (-5,3% tendenziale nel terzo trimestre). Beneficiando degli effetti della caduta delle quotazioni delle materie e di una concorrenza che proprio in questo frangente si e' fatta particolarmente intensa, accelera la flessione dei prezzi alla produzione (-3,3% tendenziali nel terzo trimestre).

- Le dimensioni d'impresa - Considerando il dettaglio dimensionale si rileva come, malgrado la crisi non risparmi nessuna categoria, la grande unita' produttiva sia quella che subisce i minori contraccolpi. La piccola industria (fino a 49 addetti) e' infatti ancora la tipologia che soffre piu' delle altre registrando un -17,3% per la produzione, un -17,6% per il fatturato e, rispettivamente, -16,2% e -10,7% per gli ordinativi interni ed esteri. Le medie (da 50 a 249 addetti) evidenziano contrazioni lievemente piu' contenute: la produzione risulta in calo del 15,0% e il fatturato del 14,7%. In questa categoria sono piu' omogenee le performance degli ordinativi (-12,2% quelli interni e -12,3% quelli esteri). La grande unita' produttiva (con almeno 250 addetti) segnala una flessione al di sotto delle due cifre sia per la produzione (-6,1%) che per il fatturato (-9,2%). Incoraggianti spunti positivi provengono dalla dinamica degli ordinativi: +12,5% gli esteri e +6,9% quelli interni. Tuttavia rileva fortemente, all'interno della grande industria, lo spunto positivo proveniente da alcune unita' operanti nella pelletteria e nella farmaceutica.